

“Quei beni frutto di attività mafiose”

Sequestrati conti e aziende per 5 milioni

Business dei sacchetti di plastica fa gola a Cosa nostra. Di questo sono convinti gli investigatori che hanno sequestrato alcune aziende che avrebbero gestito "in sostanziale regime di monopolio", come scrivono i giudici, la fornitura di sacchetti di plastica a decine di supermercati. Queste ditte erano riconducibili ad Angelo Galatolo, 44 anni, figlio di Gaetano. Il figlio è incensurato, il padre Gaetano è invece considerato un personaggio di spicco del clan Galatolo, storica famiglia mafiosa che controlla tutta la zona tra Vergine Maria ed i cantieri navali.

Sotto sequestro sono finiti aziende, quote societarie, conti correnti, polizze assicurative e libretti di risparmio per un totale di cinque milioni di euro. Secondo gli investigatori si tratta di capitali sporchi riciclati in attività legali. Angelo Galatolo è cugino di un suo omonimo, ma di 6 anni più giovane, figlio di Giuseppe Galatolo, al quale lo scorso anno vennero sequestrate aziende operanti nel campo della ristorazione e un negozio per animali.

Questa volta l'attenzione del procuratore Pierangelo Padova e del procuratore aggiunto Roberto Scarpinato si è concentrata su cinque aziende e negozi che vendono detersivi, articoli per la casa e appunto sacchetti di plastica. Si tratta di "La Rosa Detersivi discount srl" con sede in via Resurrezione 95 e via Ammiraglio Rizzo 41; "G.F. distribuzioni srl" (via Eugenio De Mazenod 6); "Carta Ingross srl" (via Francesco Maria Alias 2F); "Shopper & Paper" (via MN 9) e "AG. carta e sacchetti sas" con sede in via Venanzio Marvuglia 53.

Le ultime tre aziende producono e commercializzano sacchetti ed i loro principali clienti sono le catene di supermercati che operano, in tutta la città. Una sessantina di punti vendita i cui ordini di acquisto sono stati documentati attraverso una serie di intercettazioni telefoniche. Secondo la ricostruzione della Dia, le tre ditte che forniscono i sacchetti sono legate tra loro ed erano gestite da Angelo Galatolo che però non compare formalmente nell'amministrazione delle società. Lui però, scrivono i magistrati, "è il reale proprietario" e opera "avvalendosi di prestanome compiacenti".

Nell'indagine emerge un altro dato interessante. La Procura ha inserito tra gli atti del procedimento anche alcune intercettazioni ambientali svolte nell'appartamento del dottor Giuseppe Guttadauro, ritenuto il capo-mafia di Brancaccio. Suo interlocutore in questa circostanza è Fabio Scimò, condannato nei mesi scorsi per mafia ed estorsione. "Scimò chiedeva a Guttadauro come doveva comportarsi con i Galatolo - si legge nel provvedimento - in relazione ad una loro richiesta. I Galatolo avevano aperto un negozio nel territorio di Brancaccio denominato La Rosa e si erano detti pronti a pagare la eventuale somma di denaro dovuta. Allo stesso modo - scrivono ancora i magistrati - avevano avanzato la richiesta di essere pagati per tutti i camion e quindi anche per quelli provenienti dall'area di Brancaccio e in particolare Ciaculli che entravano per ragioni di lavoro al mercato ortofrutticolo ricadente nel territorio dell'Acquasanta":

Stando a queste intercettazioni dunque anche i Galatolo erano pronti a pagare il pizzo, ma chiedevano in cambio una robusta contropartita: Guttadauro in quella occasione prese tempo e come sia andata a finire la faccenda non è chiaro. Il provvedimento di sequestro è stato firmato dalla sezione misure di prevenzione del tribunale presieduta da Silvana

Saguto e imposta dai giudici Fabrizio La Cascia e Guglielmo Nicastro. Tutte le aziende continuano la loro attività e vengono gestite da un amministratore giudiziario nominato dal tribunale.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSIENSE ANTIUSURA ONLUS